

Recensione: "L'arcipelago santo" (2022)

[Moving to Russia](#), 16 maggio 2023



МИНИСТЕРСТВО КУЛЬТУРЫ
РОССИЙСКОЙ ФЕДЕРАЦИИ

СМОТРИТЕ В КИНО

КИНО
АРТ
ПРО

фильм
СЕРГЕЯ ДЕБИЖЕВА

СВЯТОЙ АРХИПЕЛАГ



СОЛОВКИ – ИЗ БЕСКОНЕЧНОСТИ В ВЕЧНОСТЬ



музыка
ВЯЧЕСЛАВА БУТУСОВА

Главный оператор: Алексей НЕМОВ

Продюсеры: Наталия ДЕБИЖЕВА, Михаил СКИГИН, Виталий БАРАНОВ



КИНОКОМПАНИЯ
ДВА КАПИТАНА

6+
главный приз 44th МОСКОВСКИЙ
МЕЖДУНАРОДНЫЙ
КИНОФЕСТИВАЛЬ

Una nota di padre Joseph Gleason: L'ho visto di recente ed è davvero straordinario. La cosa ha sorpreso anche me, e mi sono ritrovato a meravigliarmi che un film di questo livello potesse essere finanziato e realizzato. Mi ha fatto molto piacere e gratitudine, assolutamente da vedere.

Questa eccellente recensione è stata scritta da un amico americano che vive qui, non

lontano da me. È pieno di spunti su come il cristianesimo ortodosso si sta sviluppando qui in Russia. Consiglio vivamente di dedicare del tempo a leggerlo. È affascinante.

Da un cristiano americano che vive in Russia

In questi giorni di guerra e di presentimenti su dove sta andando il mondo, tutti hanno bisogno di buone notizie. Inaspettatamente, un nuovo film documentario di un'ora e mezza su un importante monastero in Russia ci offre proprio questo.

Non sono un critico cinematografico, ma arriverei al punto di dire che questo è un film davvero eccezionale: eccezionale nella sua concezione, nel messaggio che trasmette, nella tempistica di quel messaggio, nella sua maestria tecnica e nella sua bellezza, e in ciò che suggerisce sul futuro, non solo della Russia, ma del mondo intero.

Sono rimasto profondamente commosso da *L'arcipelago santo*, che descrive il monastero di Solovetskij, o 'Solovki' in gergo russo. In seguito, quando cercavo di spiegarne il motivo, ho faticato per un po', finché ho capito che il messaggio per me era: 'Se questo è il tipo di persone e di idee che stanno emergendo in Russia, allora le prospettive per l'umanità sono molto più piene di speranza di quanto potrebbe apparire altrimenti'.

Per "persone" intendo il regista, Sergej Debizhev (di cui parleremo più avanti), ma anche i burocrati del Ministero della cultura che lo hanno finanziato, i monaci e i laici che ne parlano, il famoso musicista (Butusov) che ha composto l'eccellente colonna sonora (di cui parleremo più avanti), gli applausi della critica e delle élite culturali, i festival che assegnano i premi e, soprattutto, il pubblico russo che lo guarda con evidente entusiasmo.

È interessante notare che c'è una notevole domanda per questo film nei mercati del sud del mondo, in Cina, India, Medio Oriente e America Latina, e gli accordi di distribuzione sono attualmente in fase di negoziazione. Sfortunatamente, a causa delle sanzioni politiche, non è prevista la distribuzione negli Stati Uniti e nell'Unione Europea.

Mi sembra che questo film potrebbe essere ancora più importante per il pubblico internazionale, soprattutto per quello americano, che per quello russo. Secondo quanto riferito, sarà pubblicato con sottotitoli in inglese per il pubblico occidentale entro la fine del 2023. I suoi produttori hanno creato un buon sito web in lingua inglese sul film. La società di produzione, '2 capitani', ha anche un canale YouTube con [una playlist di video](#) relativi a questo film con sottotitoli in inglese. I video erano sottotitolati da "Candlestick", un gruppo di volontari globale che aggiunge sottotitoli in inglese ai video cristiani ortodossi dalla Russia. Ecco [il loro canale Telegram](#).

L'arcipelago santo è stato il vincitore assoluto nella categoria documentari all'ultimo Festival internazionale del cinema di Mosca (2022). Per decenni questo festival è stato uno dei più importanti al mondo fin dall'epoca sovietica, grazie al livello storicamente elevato della produzione cinematografica sovietica e ora russa, producendo molte nomination agli Oscar e vincendo nel corso degli anni. In tempi normali, un film che vicesse la categoria documentari a Mosca sarebbe una nomination automatica agli Academy Awards. Ecco [un video di lui e sua moglie, la produttrice Natalija Debizheva, mentre accettano il premio](#), e quello che ha da dire è interessante (ne parleremo più avanti).

Da un lato, il film è un profilo del monastero di Solovetskij, che sia il pubblico cristiano che quello non cristiano in Occidente troverà affascinante, ma dall'altro è una finestra sul cristianesimo così come si sta manifestando in Russia, e su cosa il film ci racconta questa rinascita russa, forse la più importante.

Allora provo a descriverlo.

La prima impressione è quella di un bellissimo film sulla natura, come quelli del *National Geographic*. L'ho visto in una sala di livello IMAX a Mosca e si può immediatamente vedere che il film, girato in 6K, è stato realizzato con l'intento di offrire un'esperienza cinematografica completa, sostanzialmente ridotta quando lo si guarda di nuovo su un computer, o anche su un grande schermo televisivo da appartamento.

Time-lapse accattivanti e tecnicamente perfetti all'interno e all'esterno del monastero raffigurano albe e tramonti, maree che si alzano e si alzano, monaci che raccolgono il fieno in un modo che ricorda gli Amish o immergono crocifissi in un buco di ghiaccio scavato in un lago ghiacciato, insieme a un sacco di drammatici filmati da droni di quelle meravigliose cupole russe e della straordinaria natura artica che le circonda. Si è tentati di pensare: "Beh, è tutto molto carino", e concludere che questo è tutto. Il film è così magistrale nella sua bellezza tecnica che si potrebbe non notare il messaggio molto più importante trasmesso dalle parole dei monaci, dei laici e del regista, attraverso il narratore, intervallate ovunque.

Ho avuto la fortuna di aver visitato il monastero di Solovki anni fa, ed è molto simile a come viene rappresentato nel film. In quel momento fui colpito da una sensazione di purezza e pulizia, se questa è la parola giusta. Era così lontano dai sentieri battuti, come ai margini del mondo, che sembrava per sua stessa essenza vicino a Dio, lontano dal mondo decaduto.

L'arcipelago santo è costituito da scene quasi da cartolina di bellezza fisica e vita quotidiana: foreste, banchi di ghiaccio, banchi di balene beluga bianche che saltellano nel mare artico e monaci che cuociono il pane per la comunione, raccolgono il fieno, fabbricano candele, eseguono riti all'aperto in un freddo gelido che spacca le ossa e pregano in casa con sorprendente intensità mistica e medievale. Nel testo sono intervallati brevissimi estratti di interviste a monaci e laici che lavorano nel monastero. Spiegano le loro convinzioni, il ruolo della chiesa e dei monasteri, dei monaci, dello stato del nostro mondo e dove si sta dirigendo l'umanità, con il narratore, che rappresenta le opinioni di Debizhev, stratificate su tutto.

Ho avuto difficoltà a cogliere la portata di questi messaggi spirituali e storici, in parte perché la maestria delle immagini sullo schermo era così accattivante che avevo difficoltà a concentrarmi sulle parole pronunciate. Inoltre, quando si guarda un film al cinema, non è possibile fermarsi e meditare sul significato, come si è soliti fare quando si contempla la profondità. Per fortuna, i creatori del film mi hanno poi fornito una trascrizione dell'audio, quindi permettetemi di condividere brevemente, senza rivelare troppo, ciò che è stato detto.

Queste missive, come piccoli messaggi telegrafici che filtrano attraverso le immagini, sono brevi, ma molto significative. È una testimonianza della maturità spirituale di Debizhev, il fatto che sia stato in grado di selezionare alcune idee chiave e di distillarle in una narrazione significativa. Ovviamente deve aver avuto molte più riprese, ma ha mantenuto le

cose al minimo. In senso cristiano ortodosso, sembra evidente che il regista stesso sia "spiritualmente avanzato", se osiamo utilizzare un termine del genere. Me ne sono reso conto più tardi, guardando le interviste da lui rilasciate ai media russi.

Ecco [alcune riprese dei monaci, senza didascalie](#).

A titolo di esempio, ecco il primo, breve messaggio, dell'abate del monastero, il vescovo Porfirij, personalità molto nota e popolare nella Chiesa russa. Di seguito spiego perché i russi lo conoscono e lo apprezzano.

In meno di due minuti, Debizhev, tramite Porfirij, ci riporta questo:

Un uomo dovrebbe sempre stare davanti a Dio, in altre parole, Dio dovrebbe essere sempre nella sua mente e nel suo cuore; dovrebbe essere sempre consapevole che Dio esiste, e dovrebbe esserne consapevole anche quando è concentrato su altri compiti.

E non c'è niente di più bello e perfetto al mondo di un uomo che vive in questo modo: un uomo con un'anima gentile, virtuosa, morale e altruista, un uomo disposto a sacrificarsi per gli altri, un uomo che emette uno splendore di santità, un uomo che comprende che la cosa più importante è che esiste un Creatore.

La vera attività della Chiesa è tenere accesa questa lampada. Il suo compito principale è mantenere gli uomini concentrati su Dio, in modo che siano sempre di fronte a lui.

Dio ha dato agli uomini una mente razionale per una sola ragione: essere in comunicazione con lui. Monaci e monasteri replicano quella funzione. Noi monaci dedichiamo la nostra vita a questo: a mantenere accesa questa lampada, a rifletterla nei nostri cuori e nelle nostre azioni.

Come questa luce influenzerà il mondo: se illuminerà il cuore di un uomo o di molti, dipende da Dio, non da noi.

Dedicate le vostre opere a Dio e Dio si prenderà cura del resto.

Il film continua su questa linea, con immagini accattivanti e affascinanti delle Solovki, della vita dei monaci e dei laici e della natura gloriosa in cui vivono, cosparsa di perle di saggezza spirituale degli intervistati.

L'abate e i monaci parlano lentamente e concisamente. Li si vede scegliere attentamente le loro parole per catturare il giusto significato spirituale e la giusta sfumatura, a cui è così ben adatta la lingua russa, gloriosamente flessibile e sottile, così amica dei poeti. È un segno di uomini esperti nel discutere tra loro di concetti spirituali ed esperti nel cercare di condividerli con gli altri.

La squadra di Debizhev, che ha sede a San Pietroburgo, ha visitato il monastero decine di volte nell'arco di 2 anni, cercando di catturare il cambiamento delle stagioni e i vari riti suggestivi eseguiti nei diversi periodi dell'anno. In una delle interviste, Debizhev spiega che dopo alcune visite, i monaci e l'abate si sono resi conto che non si trattava di un film tipico, che la troupe stava cercando di realizzare qualcosa di importante e straordinario, e hanno

dato loro maggiore accesso di quanto sarebbe altrimenti avvenuto.

Un esempio di ciò è che hanno permesso loro di filmare il rito della tonsura, la cerimonia in cui un novizio diventa monaco. Questo livello di accesso è una rarità quasi inaudita, poiché la solennità e la gravità del rito potrebbero essere falsate dalla presenza dei cameramen. Appare, opportunamente, come l'ultima scena ed è resa magistralmente.

Tutte le personalità presentate sono avvincenti, ma forse la mia preferita è Georgij, l'uomo responsabile della falegnameria. A giudicare dal filmato, alcuni dei prodotti principali della falegnameria sono enormi croci di legno, incise con simbolismo cristiano, che vengono poi erette in tutto l'arcipelago. Prima della rivoluzione c'erano, sorprendentemente, più di 3000 croci di questo tipo intorno al monastero.

In Russia, la parola per tale croce è "poklonnij krest", e non esiste un buon equivalente. 'Croce commemorativa' dà un'approssimazione, ma non la rende realmente, e talvolta viene tradotta come 'croce di culto'. Una traduzione letterale sarebbe qualcosa del tipo: "una croce all'aperto destinata all'adorazione, all'inchino e alla preghiera". In sostanza, l'idea è che si metta queste croci all'aperto - possono essere nei parchi, in periferia, sui prati di chiese o altri edifici, o nella natura remota - e che i cristiani preghino intorno a loro, da soli o in gruppi, spesso eseguendo servizi di preghiera.

Georgij ci tratta con un sermone degno di un saggio sul significato del simbolo della croce, sulla corretta relazione tra corpo e spirito, su come l'ego ha sostituito Dio nel mondo moderno e molto altro ancora. Possiamo immaginarlo mentre lavora nella falegnameria riflettendo su queste idee, e meravigliarci della serenità e della soddisfazione idilliaca di una vita simile. Ecco [alcune riprese del trailer](#) del prossimo film di Debizhev, *La Croce* (con didascalie), che descriverò più dettagliatamente di seguito.

Ed ecco [un altro trailer](#) de *La Croce* con filmati da tutto il mondo. Sembra eccellente:

In preparazione a questa recensione ho finito per guardare il film 3 volte, una volta in un cinema di qualità IMAX a Mosca, una volta a casa su una TV di buone dimensioni, e una volta sul mio portatile, e mi è diventato chiaro, e il regista ha spiegato anche questo nelle interviste, che il film è stato pensato soprattutto per essere visto su un grande schermo con un audio di buona qualità, sfruttando appieno queste possibilità. È fantastico su qualsiasi schermo, ma più grande è, meglio è.

Un'altra cosa interessante, per me, è che è stato altrettanto interessante guardare il film per la seconda e la terza volta, quanto per la prima, il che è insolito. Per me, il motivo è che le immagini del film sono realizzate in modo così meticoloso che ad ogni visione successiva si notano piccoli dettagli e tecniche sempre più deliberati, e si comincia ad apprezzare quanto pensiero e impegno siano stati messi in ogni dettaglio: quanto sia elevata la sequenza dei temi, quanto sia ben composta e appropriata la musica, l'ingegneria del suono, ancora una volta - l'importanza di ciò che dicono i monaci, e che risultato raffinato sia questo. Il tutto si riunisce in un modo molto armonioso e felice, portando a chiedersi se le forze spirituali abbiano avuto un ruolo nel modo in cui è uscito il film. Come tutti i buoni contenuti spirituali, più ci ritorni, più diventa profondo, e questo è molto insolito nel cinema.

Perché questo film è importante per i cristiani occidentali e per coloro che sono curiosi della Russia

Le persone nell'Occidente cristiano, ma anche in tutto il mondo, sanno molto poco dei dettagli e del carattere di questa rinascita del cristianesimo in Russia di cui continuiamo a sentire parlare. *L'arcipelago santo* è una finestra su quel mondo e rivela che il cristianesimo che sta rinascendo differisce molto dai suoi cugini occidentali nella misura in cui è ancorato alla tradizione storica piuttosto che cercare di adattare la fede alla modernità.

La Chiesa russa nel suo insieme, e con questo intendo la leadership, i vescovi, i sacerdoti e i fedeli, praticano l'autentico cristianesimo così come veniva praticato prima della rivoluzione, che a sua volta si aggrappava all'antica forma di cristianesimo che precedeva lo scisma oriente/occidente avvenuto secoli prima. Ciò è straordinario e di primaria importanza, per lo più frainteso dai cristiani al di fuori della Russia.

Se si ascoltano attentamente i frammenti di saggezza spirituale nelle parole dei monaci, emerge un tema: da secoli il mondo si sta allontanando da Dio, e questa è la ragione delle catastrofi sempre crescenti che si abbattano sull'umanità, come capiscono i monaci. così bene a causa delle strazianti sofferenze subite dalla Russia per mano dei suoi aguzzini atei nel XX secolo.

Verso la fine del film, il monaco Sebastian racconta l'idea, ampiamente diffusa tra i cristiani russi, e profetizzata dai santi e dagli anziani russi (monaci che hanno raggiunto un livello molto avanzato di illuminazione spirituale), che la Russia emergerà come un bastione di libertà della comunità cristiana in un mondo altrimenti completamente sotto il controllo dell'Anticristo, che il cristianesimo non vi sarà mai sconfitto, e anzi diventerà più forte man mano che il resto del mondo soccombe, e che la Russia sarà un'arca di salvezza alla quale migreranno i cristiani di tutto il mondo. Ecco [alcune altre di queste profezie](#). (Per altri meme con profezie simili, visitate i social media di *Global Orthodox*: Twitter, Telegram, Telegram, Gab, Instagram e Facebook).

In effetti, questa tradizione dei santi anziani non è che uno dei tanti esempi di come l'antica fede che viene ripresa in Russia sia fundamentalmente diversa da come si stanno evolvendo il cristianesimo protestante e quello cattolico. Ecco [un articolo che descrive questo fenomeno](#), che a quanto pare è vivo e vegeto in Russia.

Un altro esempio di questo ritorno alla tradizione antica è l'esistenza stessa, e il ruolo cruciale, degli stessi monasteri. I protestanti li cancellarono nel XVI secolo perché non erano mai stati menzionati nella Bibbia ed erano visti come vivai di corruzione e mondanità della chiesa (a quel tempo questa era una giusta accusa nell'Europa occidentale). I cattolici li hanno ancora, ma sono diminuiti e diventati anemici, insieme alla maggior parte della chiesa cattolica, fatta eccezione per il residuo movimento "trad".

Anche in questo caso la Russia ha preso una strada diversa. La Russia ha avuto fino alla rivoluzione una tradizione monastica molto vivace, che fiorì nella seconda metà del XIX secolo e nel XX secolo, in coincidenza con lo straordinario rinascimento (l'età dell'argento della letteratura e dell'arte russa in generale, che ha dato vita a un brillante raccolto di santi e anziani. Al tempo della rivoluzione, la Russia contava oltre 800 monasteri, un numero

enorme, molti dei quali fiorenti).

Ciò che è straordinario è che con la caduta del comunismo quasi tutti furono restituiti alla chiesa. Molte di queste sono strutture fisiche molto consistenti, spesso simili a forti medievali, spesso con edifici e infrastrutture sostanziali. Questi monasteri stanno gradualmente tornando in vita e Solovki ne è un esempio eccezionale. Eccone [una mappa interattiva](#), gestita dalla Chiesa russa ufficiale.

Nella tradizione ortodossa, scomparsa da tempo in Occidente, i monasteri svolgono un ruolo cruciale nella vita spirituale di una nazione. In essi, i monaci, non distratti dalle preoccupazioni mondane, nella disciplina estrema, nell'ascetismo, nel digiuno e nella preghiera, hanno la possibilità di raggiungere un livello di illuminazione spirituale che sarebbe molto più difficile (ma non impossibile) da raggiungere nella società secolare. Quindi rafforzano il livello spirituale generale della nazione attraverso le loro preghiere, il loro insegnamento e il loro esempio.

L'arcipelago santo ci offre una finestra su questo mondo straordinario. In effetti stiamo scrutando una fornace di intensità cristiana, un mondo di uomini immersi negli insegnamenti spirituali tramandati in 19 secoli dai santi, un mondo di guerrieri spirituali impegnati nella "guerra spirituale", come la chiamano loro, in una battaglia per la salvezza dell'umanità. Quanto è appropriato che ciò avvenga spesso all'interno delle mura di veri e propri forti, costruiti secoli fa per combattere le orde di predoni islamici e cattolici polacchi e tedeschi inviati dal papato per distruggere l'Ortodossia.

E questo, mi sembra, è il grande risultato di Debizhev, aver reso questo film molto più di un grazioso spettacolo cinematografico. È sufficientemente immerso nella vita cristiana in Russia, come si può vedere dalle sue interviste (vedi sotto), per comprendere il ruolo svolto da questi monasteri, per scegliere proprio questo monastero e questo particolare abate (vedi sotto) e poi selezionare le brevi citazioni degli intervistati che illustrano efficacemente la profonda saggezza spirituale che scaturisce da queste fonti del cristianesimo tradizionale, radicate negli insegnamenti dei santi.

Un po' di storia delle Solovki

Nonostante la sua enorme distanza dalle grandi città russe, Solovki ha una ricca storia intrecciata con quella russa. Fondata all'inizio del XV secolo, divenne un'importante cittadella, un centro di potere economico, politico e militare per il crescente stato russo. Ha svolto un ruolo importante in varie guerre contro la Svezia e anche nella guerra di Crimea del 1851. Alla fine del XVI secolo furono costruite massicce mura di pietra spesse 4-6 metri, con torri come fortificazioni. Wikipedia ha [un resoconto ragionevolmente buono](#) di questa storia.

Le pareti stesse sono qualcosa di misterioso, perché i loro livelli inferiori sono costituiti da enormi massi di molte tonnellate, molti dei quali grandi quanto un SUV di buone dimensioni. Li si vede chiaramente nel film. La mente fatica a immaginare come i costruttori medievali li sollevassero e li spostassero, soprattutto visto il clima gelido.

Fu però nel tragico periodo bolscevico che il monastero assunse un ruolo storico e spirituale

di portata quasi cosmica. Il monastero fu trasformato in un campo di lavoro e in una prigione all'inizio degli anni '20, parte della famigerata rete di campi di lavoro e di morte del nord della Russia. Dopo la guerra civile, i bolscevichi lanciarono massicci progetti di infrastrutture industriali, sorprendenti per audacia e costi, il più importante dei quali fu il Canale del Mar Bianco, lungo 225 chilometri, che collega l'Artico nel Mar Bianco, dove si trova il monastero di Solovetsky su un'isola, con il Lago Onega, 800 chilometri a nord-ovest di San Pietroburgo. Questi enormi progetti servivano a due obiettivi: lo sterminio dei nemici politici e la costruzione di infrastrutture e industrie che sarebbero state impossibili senza colossali sofferenze, malattie e sacrifici di vite umane. Si stima che 25.000 persone abbiano perso la vita costruendo il Canale del Mar Bianco, mentre la salute di innumerevoli altre persone è andata in frantumi.

Solovki, essendo su un'isola, era più una prigione e un campo di sterminio e, per qualunque logica perversa, molti scrittori e personaggi letterari furono mandati lì a morire. La crudeltà e la ferocia dell'omicidio non hanno precedenti nella storia umana. Le precedenti persecuzioni dei cristiani sotto i romani e durante le guerre di religione europee impallidiscono al confronto, sia per quantità che per brutalità. Uno degli strumenti di tortura preferiti era semplicemente il freddo: costringevano gli uomini a vivere al freddo, sostanzialmente congelandoli a morte. Simbolicamente, una chiesa del XIX secolo costruita su una collina non lontano dal monastero principale fu utilizzata come zona di esecuzione, completa di enormi fosse per accogliere le pile di cadaveri. Molte delle vittime erano preti e monaci, che preferivano la morte alla rinuncia alla propria fede.

Questa storia dolorosa è così ben nota al pubblico russo, e se ne è parlato così tanto dalla caduta dell'URSS, che non c'era bisogno che Debizhev si soffermasse su questo tragico episodio, trattato in un segmento di 10 minuti alla metà del film, narrata a volte dalla voce gentile del monaco Sebastian, che spiega che la Russia fu crocifissa per i peccati del mondo, umiliata e derisa con inimmaginabile crudeltà, solo per risorgere come luce cristiana per il mondo. Sebastian spiega:

Ciò che la gente ha vissuto qui è come un fertilizzante del terreno, da cui cresce una nuova santità. Noi lo crediamo con tutto il cuore.

Quindi il monastero è un simbolo vivente dello straordinario ruolo della Russia oggi, un paese che ha sopportato tormenti inimmaginabili nel corso del XX secolo, rinnovato dal sangue di quei martiri, purificato dal potere mistico della sofferenza e del sacrificio, incluso il sacrificio estremo su una scala senza precedenti nella storia. La testimonianza di Solovki spiega in termini reali che la Russia è una potenza storica che emerge dal grande trauma inflitto dall'ateismo, respingendo la marcia apparentemente inesorabile dell'Occidente verso lo stesso abisso.

Ci vuole abilità e mano sicura per dare a questi eventi orribili - di così recente memoria - il posto giusto, senza oscurare il film con una sorta di raccapricciante pallore, e il regista riesce a navigare su questo terreno con successo.

In effetti, l'atmosfera del film è in netto contrasto con questa inquietante tangente. Il film mette in risalto la bellezza della creazione di Dio e il modo armonioso in cui si integrano la vita e lo stato d'animo dei monaci. Il monastero [ha una sezione fotografica piuttosto](#)

[completa](#) sul suo sito web, che dà un'idea di come è la vita lì.

Informazioni sul regista e sul compositore della colonna sonora

La persona del regista Sergej Debizhev, il più importante documentarista russo ([Wikipedia](#)), è un altro aspetto che ho trovato affascinante. Non avendo una formazione professionale come regista, sostiene di non considerarsi tale, e che non lo pensano nemmeno gli altri registi russi, che secondo lui spesso si risentono per le innovazioni che ha introdotto nel genere.

Russo, nato nella regione montuosa del Caucaso settentrionale, si è formato come artista a San Pietroburgo e ha iniziato a realizzare video musicali nella fiorente scena rock russa degli anni '90, come amico e collega di leggende russe come Boris Grebenshikov, Viktor Tsoj e il rubacuori Vjacheslav Butusov. Butusov ha composto la musica per *L'arcipelago santo*, facendo battere il cuore di molte donne in tutta la Russia, e lui stesso è una delle principali attrazioni popolari del film. Ecco Butusov in [un video promozionale del film](#).

Ed ecco il messaggio che questo leone del rock russo, su uno sfondo di icone sacre, ha scelto di condividere, così diverso dalle sciocchezze demoniache delle "icone" del rock occidentale:

Cari amici, io, insieme al team che ha realizzato questo film, sono con voi nello spirito. Guardo questo film con grande gioia.

In questi tempi siamo bombardati da infinite notizie di malattie, conflitti militari e disastri naturali. Per ricostituire la forza delle nostre anime, abbiamo bisogno di un certo tipo di supporto. Il monastero di Solovetskij è un posto così insolito e meraviglioso. Osservando questi enormi massi e le mura secolari della fortezza, inizi a comprendere il potere della forza spirituale.

Nelle Solovki capiamo perché la Russia è ancora una volta un'arca della salvezza.

E anche qui ci troviamo di fronte a questo sorprendente contrasto tra le direzioni in cui si stanno muovendo le principali personalità culturali russe rispetto alle loro controparti occidentali.

Butusov ha prodotto una colonna sonora eccellente, che riflette la sua profondità spirituale e, forse, una comprensione del cristianesimo ortodosso. Per inciso, il rock russo, appropriatamente per questa terra di poeti, differisce dalla sua ispirazione occidentale in quanto le parole, e la loro profondità spirituale (sebbene di solito non cristiana), sono considerate più importanti delle melodie. I classici del rock russo sono più poesie messe in musica, che spesso possono colpire un occidentale come poesie melodicamente pedestri, piuttosto che melodie con testi come ripensamento. I russi amano le canzoni per le parole, non per la musica, e si entusiasmano per quanto siano "piene di sentimento", spesso lasciando un ascoltatore occidentale leggermente perplesso, al che un amico russo inevitabilmente scuote la testa e sorride con condiscendente simpatia: "Devi essere *russo* per capire". Le ballate di Bob Dylan sono un analogo occidentale.

Debizhev, 65 anni, che gestisce la sua società di produzione con la moglie Natalia a San

Pietroburgo, si è evoluto da edonista amante del rock a cristiano profondamente conservatore, anzi, monarchico, e ammiratore delle idee del filosofo politico Aleksandr Dugin. Questo ci riporta all'inizio di questa recensione: chi sono i componenti di questa nuova ondata di leader del pensiero culturale russo? In cosa differiscono dai loro colleghi occidentali? Debizhev non è insolito nella sua fede tra una nuova generazione di celebrità, giornalisti e politici russi, e il loro ruolo e importanza sono aumentati in modo significativo dall'inizio della guerra in Ucraina, mentre i loro colleghi che scimmiettavano la depravazione senz'anima, nichilista e atea di Hollywood fuggivano in massa dal paese. Ecco [un rapporto interessante](#) su alcuni dei più importanti, che suggerisce che non si tratta di un fenomeno minore.

I suoi due film precedenti che lo hanno consacrato come il leader incontestato dei documentari russi, forse un equivalente approssimativo del Ken Burns americano (ma molto più interessante, secondo me), erano un film biografico su Ivan Solonevich, uno dei principali rifugiati oppositori dell'URSS, un monarchico disprezzato e braccato dall'NKVD di Stalin in tutto il mondo, e una storia della rivoluzione russa, entrambi realizzati per lo studio Lendok di San Pietroburgo, ed entrambi finanziati dal Ministero della Cultura russo. Potete trovarli su YouTube: [L'ultimo cavaliere dell'Impero \(2014\)](#), e [Caos ardente \(2017\)](#).

In questi film possiamo vedere le tecniche sempre più innovative di Debizhev, che evidentemente pensa al di fuori dei vincoli che potrebbero limitare i registi di formazione più tradizionale.

Ed ecco qui il trailer di un affettuoso omaggio a San Pietroburgo, ['Inno alla Grande Città' \(2015, IMBb\)](#), che è interamente su YouTube.

Durante l'uscita de *L'arcipelago santo* questa primavera, ho trovato affascinanti queste due sue interviste (con didascalie in inglese), perché danno uno sguardo alla sua fede e lo dimostrano come un artista profondamente riflessivo e insolitamente articolato. Includono filmati più notevoli del film.

<https://youtu.be/-4NZ88oC2p0>

<https://youtu.be/ne0x1Xgp1CE>

Ed ecco di nuovo lui e sua moglie, la produttrice Natalija Debizheva, mentre ritirano il premio al Festival del cinema di Mosca 2022. Le parole del signor Debizhev al bel mondo russo, per lo più liberale, che adora tutto ciò che è occidentale, al festival sono indicative dei cambiamenti che si stanno facendo strada nella società russa:

Penso che sia ormai tempo di passare al lato positivo dell'essere. Dovremmo smettere di spaventare il pubblico, smettere di solleticarlo e titillararlo. È tempo di rivolgersi direttamente alla loro anima. Faremo ogni sforzo per farlo.

Come diceva Aristotele, lo scopo dell'arte è la catarsi. Mi sembra che una persona meriti di essere indirizzata al lato luminoso della vita. Criticare i vizi della società è importante, ma comunque l'obiettivo della vera arte, mi sembra, è diverso.

In un'altra intervista, gli è stato chiesto perché crede che la monarchia come forma di

governo sia superiore alla democrazia. Senza battere ciglio, ha risposto che il processo attraverso il quale un monarca viene addestrato e selezionato per il lavoro, e gli obiettivi e i valori cristiani che ha, rendono molto meno probabile rispetto a un presidente eletto che un mascalzone incompetente governi il paese: mi sembra una visione ragionevole, esaminando la nostra storia passata, ma soprattutto il nostro attuale raccolto di mediocrità in tutto il mondo occidentale.

In effetti, il monarchismo è una posizione politica dominante in Russia, soprattutto tra i cristiani, e preso completamente sul serio come un risultato valido e realistico anche dai non monarchici, qualcosa che la maggior parte degli occidentali troverebbe sorprendente. Ancora una volta, ecco un esempio di questo cristianesimo antico, così diverso da quello occidentale, che apporta cambiamenti piuttosto inaspettati alla vita pubblica. La "teologia monarchica" pre-rivoluzionaria, che risale ai bizantini, stabilisce che un paese non è completamente cristiano e non sarà completamente benedetto da Dio, a meno che non sia governato autocraticamente da un monarca cristiano, con il patriarca e la Chiesa a lui subordinati. La sua fonte di potere politico non è "il popolo" - come nelle democrazie occidentali, e di fatto, come nell'attuale costituzione russa - ma piuttosto, Dio.

A rafforzare ciò ci sono gli insegnamenti e le profezie di importanti e influenti anziani e santi russi secondo cui la Russia tornerà proprio a questa forma di governo, non alle false e ridicole monarchie costituzionali che ancora sopravvivono in Europa come attrazioni turistiche, ma a quelle reali. Alcuni dei più grandi santi e anziani contemporanei russi e greci del XX secolo lo predicano, come San Giovanni di Shanghai e San Francisco, l'anziano Nikolaj Gurjanov e molti altri.

Il film non affronta la questione del monarchismo, ma mi permetto questa breve digressione perché il regista sostiene queste opinioni, come fanno molti altri influenti russi, e per illustrare che il film è una finestra su questo mondo molto diverso che sta prendendo forma in Russia.

Debizhev sta attualmente lavorando a [un altro documentario cristiano](#), in uscita alla fine del 2024, che cerca di spiegare il significato del simbolo della Croce. C'è una sezione de *L'arcipelago santo* che affronta questo argomento, e forse durante le riprese si è reso conto che questo tema da solo valeva un intero film. La sua squadra sta attualmente viaggiando per il mondo cristiano: Terra Santa, Etiopia, Egitto, Georgia e, naturalmente, Russia, per filmare filmati. Ecco [un altro trailer del film](#) che utilizza alcune riprese de *L'arcipelago santo*. Sembra che sarà bello quanto *L'arcipelago santo*, forse migliore.

In effetti, la Russia sta vivendo una rinascita dei valori cristiani e tradizionali del cinema. L'Unione russa dei direttori della fotografia ha recentemente aperto [un canale Telegram](#) (in russo) che riporta gli eventi in questo settore.

A proposito dell'abate

Qualche parola è d'obbligo sulla personalità dell'abate del monastero, Porfirij, perché è emerso come una figura russa popolare durante l'episodio del Covid, che ha colpito la Russia come qualsiasi altro luogo.

Per molti aspetti, la Chiesa russa - a differenza, per esempio, della Georgia - si è mostrata incapace di comprendere la portata politica o spirituale di ciò che stava accadendo, con i suoi leader che hanno fatto a gara nel chiudere del tutto le chiese, chiedendo a tutti di usare le mascherine, di eseguire il lockdown e di farsi iniettare il vaccino misterioso, che in Russia era essenzialmente una licenza per gli stessi vaccini per coaguli di mRNA provenienti dalle Big Pharma occidentali. I sacerdoti si sono dati da fare disinfettando i cucchiari da comunione e declamando la teologia ispirata al Forum economico mondiale. In questo, la Chiesa era profondamente in disaccordo con le opinioni della maggior parte dei credenti, anzi, della maggior parte del Paese, dove il sentimento era prevalentemente contrario alle vaccinazioni e il governo ha dovuto ricorrere a misure coercitive.

Alla fine, il 70% dei russi non ha preso il vaccino, ma la resistenza è stata più forte tra i credenti più profondi, i quali, a quanto pare, hanno capito intuitivamente che i vaccini erano pericolosi ed erano spinti da una fazione decisamente anti-cristiana tra le élite russe. Senza dubbio i santi stessi, di cui la Russia ha più abbondanza di ogni altro paese a causa degli orrori del terrore sovietico, stavano intercedendo.

Tra i vescovi russi, Porfirij, 58 anni e scienziato esperto nel campo dell'aviazione, è stato uno dei pochissimi che, fin dall'inizio, ha esortato il suo Paese e il suo gregge a non cadere nell'illusione. Il monastero ha [un canale YouTube](#) che trasmette servizi e, separatamente, i brevi ma potenti sermoni di Porfirij, che sono l'apogeo di ciò che dovrebbero essere i sermoni cristiani ortodossi, solidamente radicati negli insegnamenti dei santi Padri. Settimana dopo settimana, ha cercato di mettere in guardia la Russia sui pericoli del lockdown e della vaccinazione obbligatoria. È stato eloquente, erudito e saggio, guadagnandosi l'amore e il rispetto di milioni di fedeli russi. Ecco [un esempio di un simile sermone con didascalie in inglese](#).

Porfirij si è distinto anche tra i vescovi russi per il suo schietto sostegno dal 2014 alle repubbliche del Donbass nella loro lotta con Kiev, inquadrando il conflitto in termini spirituali come un conflitto tra forze cristiane e anti-cristiane. In questo caso, ancora una volta, ha avuto la meglio sulla Chiesa russa tradizionale, che solo di recente si è espressa con un forte sostegno allo sforzo bellico della Russia in Ucraina nell'ultimo anno. Prima di ciò, per i primi 6 mesi dell'attuale conflitto, e certamente nel 2014, quando scoppiò la guerra per la prima volta, la Chiesa era tiepida, incerta e accomodante, preoccupata per un conflitto aperto con la sua Chiesa sorella in Ucraina.

Conclusione

L'arcipelago santo è stato un insolito successo commerciale in Russia. Inondato di premi da 12 festival russi (e uno serbo), e di altri imminenti da tutto il mondo, è stato escluso dalla maggior parte dei principali festival occidentali. Ora si applica nuovamente a questi ultimi, e si spera che alcuni di loro riconsidereranno questo importante film, dopo aver superato l'isteria della "ultima novità" e del "sostengo l'Ucraina". Nel caso in cui i rappresentanti di questi festival stiano leggendo questo articolo, ecco [il profilo del film su Film Freeway](#) (accessibile solo dai festival).

L'arcipelago santo è stato ampiamente promosso in Russia dai media mainstream ed è attualmente proiettato nei cinema russi di oltre 500 paesi e città, tra gli applausi del

pubblico e della critica. Ciò parla di un cambiamento tettonico culturale in corso in Russia, poiché le élite culturali si allontanano dalla depravazione sessuale, dal cinismo, dal nichilismo ateo e dalla violenza ispirati a Hollywood verso una cultura che ispira, eleva e pone domande importanti che fanno appello alla vocazione più alta dell'uomo.

Il budget del film è stato di circa 200.000 dollari, che potrebbe non sembrare molto, ma aggiustato per la parità di acquisto in rubli, sarebbe l'equivalente di forse 1-2 milioni di dollari se un film del genere fosse girato negli Stati Uniti. Uscito nei cinema russi all'inizio di marzo, ha incassato circa 250.000 dollari (di nuovo, tenendo conto della parità di acquisto) in due mesi e mezzo, un risultato senza precedenti per i film documentari in Russia, che non arrivano quasi mai nelle sale commerciali. L'uscita nei cinema qui è prevista fino alla fine di agosto, dopodiché sarà disponibile (in russo) sulle piattaforme di streaming russe per anni. La società di produzione di Debizhev è attualmente in trattative per distribuire il film nelle sale e sulle piattaforme di streaming nei principali mercati esteri come Cina, Medio Oriente e India, dove c'è una crescente domanda di cinema russo di alta qualità.

Purtroppo, i principali canali di distribuzione americani ed europei sono chiusi alla Russia a causa del conflitto politico e militare e delle relative sanzioni, e Debizhev sta attualmente cercando di rendere il film disponibile al pubblico di questi mercati tramite crowdfunding.

È un peccato che *L'arcipelago santo* non possa essere semplicemente messo su Internet gratuitamente, perché parla esattamente di ciò che il mondo ha bisogno di sentire. Questa è la contraddizione della distribuzione cinematografica commerciale: molti grandi film, a causa dei loro meriti, sono rinchiusi dietro piattaforme a pagamento, che ne limitano notevolmente la portata.

Spero vivamente che questo film trovi almeno la sua strada sulle principali piattaforme di streaming come Amazon o Netflix, da quei pozzi neri morali che sono, in modo che quante più persone possibile possano vederlo, e infine sull'accesso gratuito sulle piattaforme video pubbliche.

Se capite il russo, o se il film arriva al pubblico occidentale, andate a vederlo. Sarete felici di averlo fatto.